

AVGVSTEVN

Concerto Molinari

Poteva esser sembrato, a causa degli annunci... rientrati del concerto Vecsey, un concerto di ripiego: e fu, invece, un programma degno della più viva attenzione, bene scelto e bene eseguito.

Ma s'ha da dire, soprattutto, che il Molinari, formatosi appunto in questo meraviglioso vivaio ch'è l'«Augusteo» romano alla grande arte della direzione sinfonica, è ormai per le sue qualità intrinseche d'interprete acuto e penetrante come per quelle acquisite di esperienza tecnica un direttore che nulla fa rimpiangere al pubblico in confronto di tanti nomi, anche assai egregi, fra quelli che ci arrivano di lontano.

Innegabilmente, infatti, il concerto di ieri fu sotto ogni aspetto tale da soddisfare in modo pieno e felice le più esigenti aspettative. V'era, nella prima parte, musica sinfonica italiana tra la migliore che possa trovarsi — la «Medea» di Cherubini e la «Prima Sinfonia» di Martucci — e v'era nella seconda parte una delle composizioni moderne più vaste, più complesse, più ardue e, diciamo pure, più belle: La «Vita d'Eroe» di Riccardo Strauss.

In un programma siffatto il Molinari seppe dare una giusta misura delle sue eminenti qualità artistiche: e mentre la sinfonia martucciana — già nota al pubblico attraverso una magnifica interpretazione di Mengelberg (a proposito: stiamo lieti gli ammiratori di lui, perchè egli è ormai guarito ed ha anzi ripreso trionfalmente la sua attività direttoriale) — mentre, dicevamo, la sinfonia martucciana riappariva per virtù del Molinari nella più efficace suggestione delle sue nobili melodie, la «Vita d'Eroe» faceva ancora una volta echeggiare l'«Augusteo» nel clamore di ovazioni imponenti, rivolte alla musica trascillante ed irresistibile così come al direttore, all'animatore forte e sapiente che di essa aveva fatto comprendere e gustare ogni ombra ed ogni luce, riuscendo a comporre un'esecuzione di grande linea per quanto sottile e penetrante nell'analisi. E' superfluo aggiungere che il prof. Zuccarini nel famoso «a solo» di violino fu ancora una volta ammiratissimo.